

## **ALL'UE SERVE UN ESAME DI COSCIENZA**

**di Pierre Moscovici\***

**su La Stampa del 30 luglio 2018**

Il momento politico che sta attraversando l'Europa ci spinge a porci domande difficili. Esame di coscienza non significa esercizio di autoflagellazione: per molte ragioni possiamo essere orgogliosi della nostra Unione Europea. Il continente un tempo devastato dalla guerra e poi diviso in due da ideologie opposte, è oggi uno spazio unito e multinazionale di pace, democrazia e prosperità, dove i diritti fondamentali sono garantiti dallo Stato di diritto.

Non è così lontano il tempo dell'ottimismo sul futuro dell'Europa se si pensa all'atmosfera di festa che aveva circondato l'introduzione dell'euro o l'allargamento storico del 2004. Ma quel tempo è finito. Il Regno Unito se ne va e ne usciranno tutti perdenti, anche se il colpo sarà più duro per gli stessi britannici. In Ungheria e in Polonia è lo Stato di diritto a essere minacciato. Dappertutto i partiti che attaccano l'Unione europea guadagnano terreno. In Austria e in Italia, forze euroscettiche e di destra hanno un ruolo decisivo nel governo. Nella Svezia progressista e prospera, i Democratici Svedesi, antieuropei, corrono davanti per le elezioni dell'autunno. E la paura dell'AfD che sta spingendo la Csu bavarese sempre più a destra, con il rischio di sbilanciare la coalizione tedesca.

Dieci mesi ci separano dalle prossime elezioni europee.

La progressione dei nazionalisti e dei demagoghi non basterà a formare una maggioranza, ma basterà a rendere il prossimo Parlamento europeo più frammentato e imprevedibile. E dopo le elezioni, verranno designati i 27 membri della prossima Commissione molto probabilmente più divisa, meno coerente, in una parola sola: debole.

Per affrontare questa minaccia, dobbiamo analizzare le due crisi che ci hanno colpito e la risposta dell'Europa: la crisi economica e la crisi delle migrazioni.

In primo luogo, la lunga crisi economica che ha lasciato profonde cicatrici nelle nostre società. Peraltro la ripresa - che dal 2016 è andata rafforzandosi - non ha certo giovato in ugual misura a tutte le parti della società, né a tutti i paesi della Ue.

È evidente che oggi l'Eurozona è più robusta di quanto era all'inizio della crisi greca nel

2010. Abbiamo a disposizione strutture molto più credibili per la supervisione e la risoluzione delle crisi bancarie. Eppure l'unione bancaria è incompleta. Manca la terza tappa, il sistema europeo di assicurazione dei depositi. Il Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes) è una struttura intergovernativa: va inserito nel quadro comunitario e creando un ministro Ue delle Finanze responsabile dinanzi all'Europarlamento.

Perché, se non viene invertita l'attuale tendenza alla divergenza, l'operaio dell'automobile di Wolfsburg continuerà a considerare che l'euro permette alla gente del Sud di trarre profitto dal suo duro lavoro mentre il giovane precario del Mezzogiorno continuerà a vederlo come lo strumento di un'austerità decisa sotto il mandato tedesco. Pur concordando sul fatto che non si può costruire un'unione politica solo attorno all'euro, sono convinto che non avremo mai un'unione politica funzionante se non completeremo la riforma dell'Eurozona.

E che dire della migrazione? La Commissione europea ha sviluppato una strategia ambiziosa per affrontare queste sfide molto complesse, dalla risposta immediata alla situazione di crisi nel Mediterraneo alle misure di lungo termine volte a rafforzare le nostre frontiere. Ma non possiamo agire da soli e il consenso tra gli Stati sembra ancora più difficile da raggiungere che nel caso della riforma dell'Eurozona.

Posso capire che molti italiani ritengano che il paese non abbia ricevuto la dovuta solidarietà dai partner europei. È un problema che va affrontato.

Ma sono anche profondamente preoccupato dalla retorica di alcuni membri del governo italiano e da certe decisioni prese recentemente. In questo campo più che negli altri dobbiamo essere fedeli ai nostri valori. L'Ue è fondata su tolleranza, uguaglianza, apertura e solidarietà. Dobbiamo garantire che le politiche migratorie che attuiamo a livello europeo e nazionale riflettano questi valori.

Il testo integrale sul sito [cespi.it](http://cespi.it), nell'ambito del Forum sulle prospettive dell'Unione Europea promosso dal Centro Studi Politica Internazionale - CeSPI

\*Commissario Europeo